

## **A map of firm mortality and job loss between 2008 and 2018**

***Principal investigator: Marco Leonardi (Università degli Studi di Milano)***

***Collaborator: Marco Fregoni (Università degli Studi di Milano)***

Gli effetti della crisi in Italia dal 2008 in poi sono stati profondi ed eterogenei. In questa ricerca approfondiamo due dimensioni di eterogeneità: il gradiente città-provincia e nord-sud. Come indicatori consideriamo la latitudine e la densità di popolazione a livello di comune (dell'azienda o del luogo di lavoro). Analizziamo tre dataset: l'anagrafe delle imprese, i file Uniemens e gli estratti conto individuali.

Dall'anagrafe delle imprese ricaviamo una misura "amministrativa" di tasso di natalità e mortalità di impresa per anno. Troviamo (ovviamente) che il tasso di mortalità cresce nella crisi e quello di natalità scende. Troviamo che entrambi tendono ad essere maggiori in città e al sud Italia. Non troviamo grosse differenze nei tassi di mortalità e natalità prima e dopo la crisi nel gradiente città-provincia. Troviamo invece che entrambi sono più alti nel sud rispetto al nord e che entrambi sono aumentati negli anni della crisi più al sud che al nord (la mortalità è aumentata al sud e con questo il turnover delle aziende al sud). Questo è il dato più importante insieme all'informazione sui settori che hanno maggiormente subito la crisi (costruzioni, commercio, ristorazione ma quest'ultima ha solo un turnover elevato e tassi di natalità che compensano le cassazioni d'impresa). Anche l'età delle aziende cessate è un'informazione interessante: è andata crescendo nel tempo, le imprese cessate dopo il 2011 sono tendenzialmente più "anziane" di quelle cessate dopo il 2008.

Da Uniemens ricaviamo una misura di assunzioni e cessazioni a livello individuale e di impresa (una misura di job creation e di job destruction che si può confrontare con la misura amministrativa di cui sopra ma che in più ovviamente ha la variazione intensiva dell'occupazione a livello di impresa e non solo estensiva – la chiusura ed apertura). Entrambi hiring e firing rate sono più alti nei comuni piccoli e al sud (dove quindi si conferma il maggior turnover che abbiamo visto nella natalità e mortalità d'impresa). Il dato più interessante riguardo a hiring e firing rate è che firing rate è aumentato al sud durante la crisi e hiring rate è diminuito al nord. La conseguenza è che dopo la crisi il turnover è aumentato al sud rispetto al nord. Questo dato a livello di individui conferma quello a livello di impresa: dopo la crisi il sud ha subito un aumento del turnover molto maggiore del nord.

Dagli estratti conto individuali (limitati ai nati dopo il 1950) possiamo ricavare delle informazioni sui costi individuali di perdere il lavoro e guardare ai gradienti nord-sud e città-provincia di questi costi. Matchando negli estratti conto le informazioni sulle imprese chiuse definitivamente dell'anagrafe delle imprese, possiamo guardare ai tempi medi e alla perdita salariale media dei disoccupati (licenziati dalle imprese chiuse). La perdita mediana di salario scende nel 2008 fino a -12% e inizia di nuovo a salire dopo 2012, il numero di giorni (mediana) necessari a trovare un lavoro aumenta nel 2008 fino a 240 giorni dopo il 2008 e poi varia molto strettamente con il ciclo economico. Il tempo necessario a trovare un nuovo lavoro è molto superiore al sud (400 giorni rispetto a 200 in tempi di crisi; 300 rispetto a 100 in tempi normali) ma non ci sono variazioni pre-post crisi.